

PARLAMENTO EUROPEO



DEPUTATO AL PARLAMENTO EUROPEO

Strasburgo, 12 aprile 2016

Signor Sottosegretario,

Caro Sandro,

Dopo il recente pronunciamento da parte dell'Avvocatura generale presso la Corte di Giustizia dell'Unione europea sulla proroga delle concessioni balneari italiane, è necessaria un'azione decisa e tempestiva del nostro esecutivo.

Il paziente e puntuale lavoro svolto in questi mesi tra Governo, Regioni, Comuni e associazioni di categoria corre il rischio di essere vanificato.

Ecco perché considero indispensabile che il Governo italiano formalizzi, al più presto, le proposte avanzate con l'approvazione di uno specifico disegno di legge. Si tratta di proposte, sulle quali c'è già stato un iter di concertazione molto ampio, che possono rappresentare un'utile base di discussione per definire finalmente un buon accordo con la Commissione europea, in armonia con le normative vigenti.

L'Avvocato generale pare ritenere che il numero di autorizzazioni disponibili sia necessariamente limitato in ragione della rarità o comunque della limitatezza delle risorse naturali, ovvero degli spazi demaniali da destinare all'affidamento in concessione. Un assunto, questo, che non coincide con l'evidenza derivante dalle indagini condotte da Comuni e Regioni e che certificano l'esistenza di grandi aree costiere ancora fruibili, tali da non compromettere il diritto di altri operatori a entrare nel settore e a ottenere una concessione, e salvaguardando in ogni caso gli spazi di libera balneazione.

Il disegno di legge, fondandosi sul principio del doppio binario, il primo a disporre che le nuove concessioni, rilevate dopo il censimento, siano aggiudicate attraverso evidenza pubblica e il secondo a riconoscere una proroga con adeguato periodo

PARLAMENTO EUROPEO



DEPUTATO AL PARLAMENTO EUROPEO

transitorio di almeno 30 anni per le concessioni attuali, rappresenterebbe un ragionevole compromesso che non inciderebbe in maniera eccessivamente penalizzante né sugli operatori esistenti né sui potenziali entranti.

La sua approvazione prima della sentenza definitiva della Corte ci consentirebbe di affrontare la fase conclusiva della trattativa della UE in condizioni di maggiore forza per il nostro Paese. Non in un'ottica di sfida o di contrapposizione, ma piuttosto con l'animo di continuare un confronto costruttivo. Non rivendichiamo per il nostro Paese nessuna corsia preferenziale o condizione privilegiata. Molto più semplicemente, intendiamo continuare a lavorare per definire soluzioni in sintonia con quelle adottate in altri Paesi con caratteristiche simili alle nostre.

Sarebbe per noi inaccettabile una palese disparità di trattamento che penalizzerebbe le nostre aziende sul mercato arrecando un grave danno all'economia nazionale.

Restituire fiducia agli operatori balneari e dare certezze di futuro a una componente, di oltre 30mila imprese, che produce il 60% del pil del turismo italiano è un obbligo per il nostro paese.

Certo del tuo costante impegno e fiducioso di un positivo riscontro,

ti saluto cordialmente,

Massimo Paolucci

Massimo Paolucci